

UN RICORDO - Numerose le testimonianze portate, anche sulle iniziative di promozione sociale e sull'accoglienza dei più fragili

## Il Patriarca Marco, un anticipatore

*Un incontro a Campalto mette in luce come il magistero e le scelte pastorali del card. Cè circa l'amore coniugale siano state nella stessa direzione poi indicata dall'esortazione Amoris Laetitia*

Le intuizioni magisteriali e le indicazioni pastorali del patriarca Marco Cè sull'amore coniugale, espresse negli esercizi spirituali e nelle assemblee degli sposi, hanno anticipato quanto, con la "Amoris Laetitia", papa Francesco insegna oggi alla Chiesa universale.

Su questo spunto si è dipanato il quarto appuntamento annuale in memoria del patriarca Cè «pastore, maestro e padre», che si è svolto sabato scorso nel Patronato della parrocchia dei Santi Benedetto e Martino a Campalto, organizzato in collaborazione tra la parrocchia, l'Associazione Dossetti, l'Associazione Amici di don Germano Pattaro, presieduto dal parroco don Massimo Cadamuro, con il titolo «La gioia dell'amore, un dono e un compito».

Aperto con una videotestimonianza del patriarca Marco – il saluto all'assemblea degli sposi del 2011 – seguita con non nascosta emozione dai partecipanti, l'incontro ha visto in mattinata gli interventi di Marco Da Ponte e di Camilla Fior.

Inquadrando il magistero del patriarca Cè sul matrimonio negli approdi postconciliari dell'episcopato italiano, e non dimenticando il contributo di don Germano Pattaro, Marco Da Ponte ha rileva-

**L'incontro è stato aperto con una videotestimonianza del Patriarca Marco – il saluto all'assemblea degli sposi del 2011 – seguita con emozione dai presenti**

to, tra l'altro, la sintonia del patriarca con papa Francesco – ambedue "uomini del Concilio" – sia nell'approccio teologico (la realtà sacramentale del matrimonio) sia nel linguaggio, legato all'esperienza della vita quotidiana; e ha sottolineato la grande intuizione del patriarca Marco nel volere gli sposi non più "oggetto" della pastorale, bensì "soggetto" di evangelizzazione, in pari dignità con i presbiteri.

Partendo dalle parole del patriarca Cè sugli sposi come "trasparenza di Cristo e irradiazione di Cristo", Camilla Fior ha posto in risalto la stretta relazione del matrimonio con l'Eucaristia, là dove



l'eros diventa agape. Nel matrimonio – ha sottolineato – Dio mostra il suo amore salvatore: perché il matrimonio ha una grazia che, ben oltre la cerimonia nuziale, dura e accompagna per tutta la vita, grazia di speranza per tutti, dando insieme agli sposi la responsabilità di testimonianza: negli sposi Cristo completa la redenzione del mondo.

Dopo la pausa per il pranzo, in condivisione di ciò che ciascuno aveva portato (ma i parrocchiani avevano generosamente provveduto) l'incontro è proseguito con testimonianze sulle iniziative di promozione sociale volute e animate dal patriarca Cè, come impegno al servizio del-

l'uomo. A lungo responsabile della mensa Betania e del dormitorio Betlemme, Tiziano Scatto, diacono permanente, ha ricordato il "sogno" di Marco Cè di una Chiesa tutta ministeriale, in cui tutti fossero annunciatori della buona novella, e ha rimarcato come il patriarca avesse fermamente voluto – non senza incontrare riserve e ostilità – ripristinare, dopo sette secoli, il diaconato permanente, per poter arrivare a tutti, con cristiani posti "sulla soglia". Un'altra grande intuizione del patriarca Cè, quella di affidare a famiglie (e non più a religiose) donne e famiglie ferite, è stata ricordata da Paola e Roberto Scarpa di Casa



Il video con il Patriarca Marco e i presenti all'incontro di Campalto

Famiglia Pio X, casa d'accoglienza, luogo di pace, e insieme luogo rigeneratore della vita della Chiesa; nel semplice mandato di Cè «vogliate bene a queste ragazze», i volontari della Casa hanno colto la missione di andare oltre la semplice accoglienza, per assumere la storia delle persone e con loro camminare.

Un mandato, questo, del tutto simile a quello consegnato al Consultorio Santa Maria Mater Domini, an-

ch'esso affidato a coppie di sposi affiancate da professionisti e ricordato da Anna Del Bel Belluz: aiutare le persone a vedere in profondità, a vedere positivamente, a rivedere la luce: una realtà di promozione umana che richiede esperienza di scienze umane ma insieme la "buona ispirazione" che viene dal Vangelo. A conclusione, la preghiera del Vespro e l'impegno per rinnovare l'incontro l'anno prossimo.

**Leopoldo Pietragnoli**